

Il caso Bologna Gli scenari

Le dimissioni di Delbono? Non intervengo su questo. Sono

un vecchio socialista garantista e preferisco non farlo **Paolo Bonaiuti**

Città commissariata. Pd e Pdl: no, votiamo

Urne tra un anno, mozione per anticipare. Il Pdl pensa a Galletti, nel Pd le ipotesi Cevenini, Sita e Stefanini

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Una città decapitata. Il rischio del commissariamento sul simbolo del «buon governo», o presunto tale. «Roba da far rivoltare nella tomba Togliatti e tutti i suoi nipotini...» sospirano, per nulla in vena di battute, gli assidui di piazza Maggiore. Nipotini e pronipotini che ora, celebrato e già archiviato il funerale politico di Flavio Delbono, si guardano attorno smarriti.

«Al voto, al voto — grida il segretario bolognese del Pd, Andrea De Maria —: è giusto che al più presto i cittadini tornino a votare». Una parola. Il rischio, al contrario, è che Bologna non possa votare prima della primavera 2011. Ibernata per un anno nel freezer di un commissario di governo. Legge alla mano (testo unico degli enti locali), l'unica possibilità per andare a votare tra il

15 aprile e il 15 giugno di quest'anno è che le dimissioni del sindaco e tutti gli adempimenti successivi vengano espletati entro il 24 febbraio: cosa tutt'altro che semplice. In caso contrario, non essendo previste nel 2010 altre finestre elettorali (quella di autunno è stata soppressa), si va inevitabilmente al prossimo anno.

Un'ipotesi che terrorizza la sinistra, che si troverebbe addosso la responsabilità di aver portato la città alla paralisi (cosa che il centrodestra già comunque le imputa: «È una vergogna, Bologna ridotta come gli ultimi Comuni d'Italia, la città-modello è andata in pezzi»). Ma che nemmeno il Pdl, che punta a capitalizzare elettoralmente e a breve termine lo scandalo Delbono, gradisce. Due timori che hanno ieri partorito in consiglio comunale un ordine del giorno bipartisan che chiede, attraverso il

ministro Maroni, «di predisporre tutti gli strumenti per consentire un ricorso al voto in tempi abbreviati». La data del voto condiziona inevitabilmente le manovre per la successione. Il centrodestra, che nelle amministrative dell'anno scorso si è diviso tra Cazzola e Guazzaloca, è alla ricerca di un candidato comune. Al centro delle attenzioni, Casini e la sua Udc. Il parlamentare Gian Luca Galletti, in corsa per le Regionali, potrebbe essere un nome per il Pdl, ma sono voci. Nel Pd, oltre a soluzioni locali come il vicesindaco Merighi o il popolarissimo Cevenini, si parla dell'ex «mister Granarolo», Luciano Sita, del presidente Unipol, Pierluigi Stefanini, del parlamentare pd, Giancarlo Sangalli, ex presidente della Camera di commercio.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

